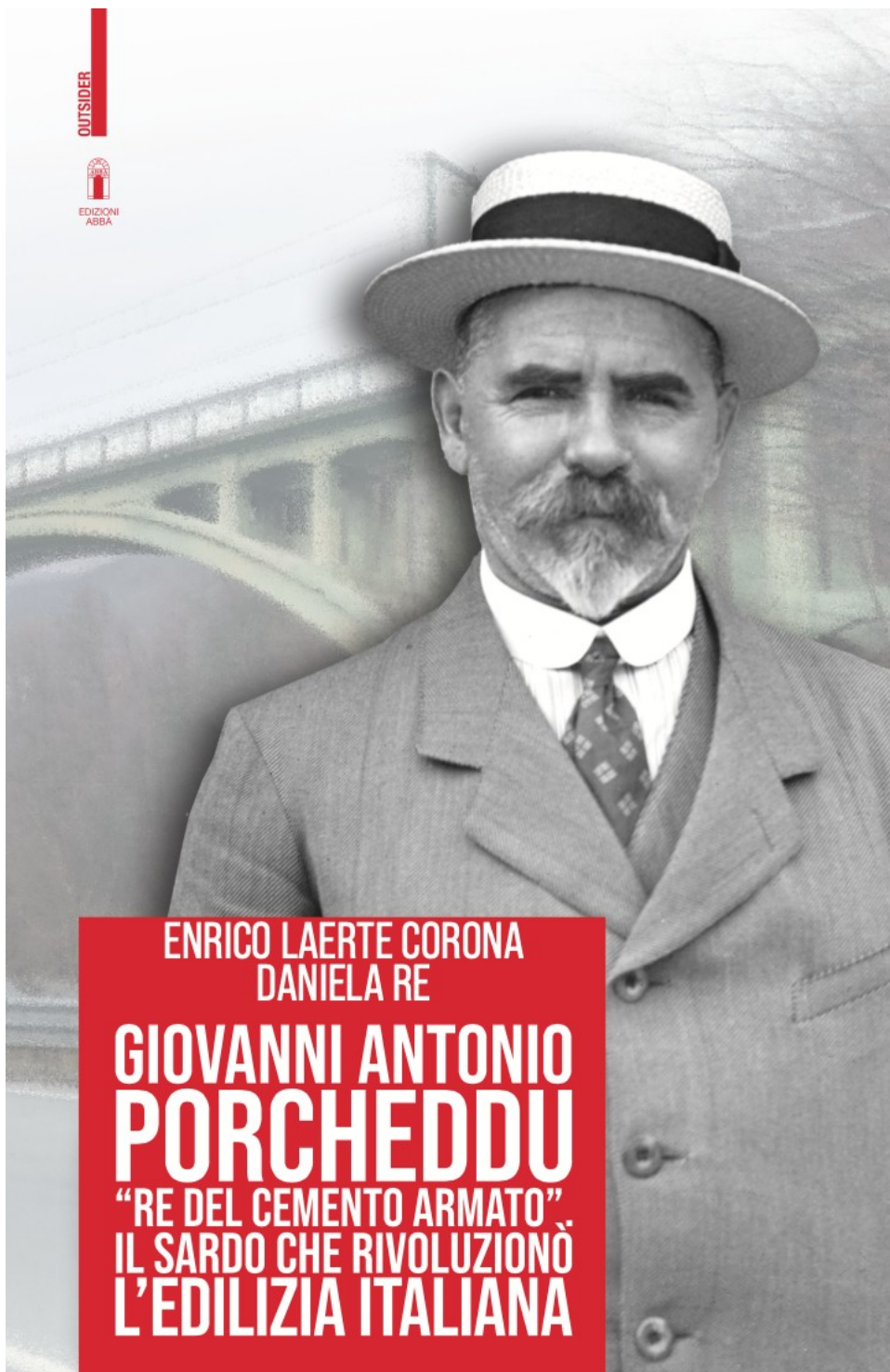




SCHEDA LIBRO

E. L. Corona, D. Re *GIOVANNI ANTONIO PORCHEDDU "RE DEL CEMENTO ARMATO" IL SARDO CHE RIVOLUZIONÒ L'EDILIZIA ITALIANA* Abbà Edizioni, Cagliari 2026
ISBN: 979-12-80927-29-3



Tutti conoscono il campanile di San Marco a Venezia, il ponte del Risorgimento a Roma o lo stabilimento del Lingotto di Torino, ma pochi sanno che c'è un filo conduttore che li lega: quello

di avere la struttura portante in calcestruzzo armato progettata e realizzata da una personalità davvero peculiare, l'ingegner Giovanni Antonio Porcheddu.

A febbraio 2026 è stata pubblicata la prima monografia interamente dedicata alla vita e alle opere dell'ingegnere Giovanni Antonio Porcheddu a cura di Enrico Laerte Corona, ingegnere e divulgatore scientifico e Daniela Re, architetta e guida turistica. Il libro vuole colmare una lacuna: l'oblio quasi totale in cui è caduto questo incredibile progettista, imprenditore e manager che, alla fine dell'Ottocento, acquisì il brevetto Hennebique sul calcestruzzo armato. A lui si deve, sostanzialmente, la diffusione di questa nuova tecnologia costruttiva che rivoluzionò il modo di costruire, basato fino ad allora, in Italia, sulle murature portanti.

Di famiglia poverissima, originario della Sardegna, studiò, visse e lavorò a Torino conseguendo ben tre diplomi di laurea in Ingegneria, costituendo il primo grande studio di ingegneria strutturale d'Italia insieme a una impresa di costruzioni specializzata in strutture di calcestruzzo armato. La sua fu un'opera pionieristica, estensiva e della durata di circa quarant'anni.

Quasi 2700 opere sparse in Italia, molti record italiani, europei e mondiali, le strutture di Porcheddu costellano le nostre città: dalla villa della Regina Margherita a Bordighera ai palazzi della Banca d'Italia, della Borsa e delle Poste in piazza de Ferrari a Genova, dal palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Cordusio a Milano alla fabbrica Borsalino ad Alessandria, dai sei ponti sul Po e sulla Dora a Torino alla Basilica di Bonaria a Cagliari. Per non parlare delle case e i palazzi post terremoto di Messina del 1908, dei viadotti, ospedali, sedi universitarie, manicomi, cisterne, chiese, banche, scuole, stadi etc.

Tantissime opere, oltre seicentocinquanta, sono state eseguite nella sola Torino, oltre milleduecento in tutto il Piemonte. **Le fabbriche di Porcheddu sono presenti in tutti i quartieri di Torino:** oltre alla già citata fabbrica FIAT del Lingotto, possiamo ancora oggi ammirare i Docks Dora e la capriata Porcheddu ex SIMA in Barriera di Milano, l'opificio militare già ditta dolciaria Venchi in Vanchiglietta, la ex Gilardini e i grandi condomini attorno a piazza Alimonda, le officine Grandi Motori, la società Elettrica Alta Italia ora sede della Lavazza in Aurora. Spostandoci a sud incontriamo casa Marangoni e l'Asilo Notturno Umberto I a San Salvario, il palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Solferino, la Cassa di Risparmio di Torino in via XX Settembre, solo per citarne alcuni. Quasi cinquanta edifici furono progettati nel capoluogo sabauda con Pietro Fenoglio, l'ingegnere del liberty; fortissima fu la collaborazione con Giacomo Mattè Trucco, progettista di punta della FIAT dal 1905. Tra i record mondiali lo Stadium, il più grande stadio del mondo in calcestruzzo armato costruito per la grandiosa esposizione universale del 1911: demolito, ora vi sorge il Politecnico di Torino e gli istituti Sommelier e Galileo Ferraris.

L'attività di Porcheddu è strettamente legata al territorio delle Valli di Lanzo, che conobbero un deciso sviluppo industriale legato soprattutto agli opifici dei Remmert. Ed il legame con Remmert e Fenoglio si traduce a Ciriè nella fabbrica in via D'Oria, ora centro polifunzionale, dove il linguaggio neomedievale delle decorazioni nasconde una struttura all'avanguardia per i tempi, quella del calcestruzzo armato. Da non dimenticare, inoltre, i numerosi progetti per la ferrovia Torino- Ciriè-Valli Lanzo con il capolavoro di ingegneria strutturale rappresentato dal viadotto sulla Stura in Val Grande a Ceres che ancora oggi si può ammirare.

Genova è una delle piazze più forti di Porcheddu, con centinaia di realizzazioni: tra gli edifici ancora esistenti ricordiamo le costruzioni sul nuovo asse di pregio, via XX Settembre, e gli imponenti palazzi di piazza de Ferrari, il Mercato Orientale, i Silos Granari Hennebique al porto, la chiesa di Santa Zita, il Grand Hotel Miramare e il Columbus, ma anche l'Albergo Popolare per gli emigranti che si imbarcavano per le Americhe, oltre a pregevoli condomini eclettici su via Raggio.

La ditta di Porcheddu operò diffusamente a Roma realizzando le strutture di numerosi edifici, molti dei quali ancora esistenti. Tra gli altri si annoverano la palazzina Avenali nel quartiere della Vittoria e il Villino Brunialti a Prati. Oltre al Ponte Risorgimento, del 1911, il ponte più lungo al mondo in calcestruzzo armato, (record superato solo nel 1921 da un ponte negli Stati Uniti), sono strutture di Porcheddu il Tempio Valdese e alcuni edifici della chiesa e oratorio salesiano di Santa Maria Liberatrice a Trastevere.

Le ossature in calcestruzzo armato si spingono in quasi tutte le regioni d'Italia: per citare solo le opere principali, non si può che partire dalla **ricostruzione del campanile di Venezia crollato nel 1902**, in cui il nuovo materiale consente di erigere il manufatto identico in esterno, ma con un'anima decisamente più leggera. Poi i grandiosi hangar per dirigibili di Parma, costruiti in tempo da record durante la Prima guerra mondiale. E i progetti di Porcheddu sono ancora protagonisti per la ricostruzione **dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908**, dove il materiale dà prova di ottimo comportamento antisismico e la sperimentazione condurrà alla definizione delle normative italiane in questo campo.

Nelle opere realizzate in Torino, Genova, Piemonte e Liguria, Porcheddu scrive la storia della nuova architettura e ingegneria italiana intrecciando connessioni con storie, altrettanto interessanti, degli industriali dell'aviazione, della ceramica, del tessile, dell'automobile, dei cereali e molto altro. Lì e in altri luoghi le sue strutture, a volte dichiarate, a volte nascoste da decorazioni eclettiche o liberty, ci riportano ad un'Italia in grande sviluppo, attraversata da uomini nuovi, pionieri, ingegneri-imprenditori che apportarono profonde trasformazioni alla società italiana.

Il libro cerca di ricostruire quindi non solo le opere, ma anche **il contesto storico, artistico e produttivo dell'Italia in pieno progresso industriale**, terminando con la proposta di itinerari turistici da percorrere in alcune delle città dove egli operò: Roma, Torino, Genova, Cagliari.

Il libro è pubblicato da Abbà Edizioni di Cagliari.

Il libro è acquistabile on-line sul [canale di distribuzione SarIBS](#).

Ulteriori informazioni sulla figura nella sezione dedicata sul sito dell'arch. Re.

<https://www.danielare.it/ingegnere-porcheddu/>